



# Marche, ascolta la **Svimez**: «Così si può uscire dalla terza Italia»

Andrea Taffi

«**L**a manifattura, l'agricoltura bio e la qualità dei servizi. Ma soprattutto questione demografica e di genere. Ecco come le Marche possono uscire dalla terza Italia nei prossimi 4/5 anni a condizione che si



agisca nelle giuste direzioni». Luca Bianchi, d.g. della **Svimez** entra nel tema degli scenari economici della regione.

a pagina 5

**Corriere Adriatico**  
ANCONA

### Fate presto, c'è la Delta plus

Torrette scopre due casi di frode varonile in regione, si è bisogno di girare con la terza mano del settore il vespaio Merco-Cas di periferia tra gli immarcellati solo perché dopo un mese la promozione si abbassa...

**Bulli in centro, arriva la polizia**

**Casa dell'Auto**  
Via Montegrappa, 75 - ANCONA  
Tutto per la vostra auto  
dalla "A" alla "Z"  
Tel. 071.2814377

Primo piano - Marche

## L'intervista

### «I cinque fattori chiave per le Marche: uscire dalla terza Italia si può»

Luca Bianchi

**IL TREND DELL'ECONOMIA**

Luca Bianchi, direttore **Svimez**: «La cesura con le regioni più dinamiche c'è stata e c'è. Ma vedo anche asset che possono ribaltare la situazione. Penso a Pnrr, ricostruzione manifattura, agricoltura bio, qualità dei servizi e maggiore occupazione femminile»

*L'intervista*

«I cinque fattori chiave per le Marche: uscire dalla terza Italia si può»

**L**uca Bianchi, direttore generale di **Svimez**, le stime di Prometeia confermano l'arretramento delle Marche nella terza Italia, o secondo Mezzogiorno. Questa terra di mezzo che ha perso contatto con la locomotiva del Nord ha ormai una dimensione strutturale?

«Da una parte la doppia crisi tra 2008 e 2014 ha introdotto una cesura e il centro Italia ha perso la veste di inseguitore del Nord, dall'altra il centro Italia si è frammentato al suo interno. Quella che sembrava una macroregione più compatta, ha evidenziando una debolezza molto forte dell'Umbria, un dinamismo della Toscana e una posizione mediana delle Marche».

**Ma è una strada senza ritorno?**

«Oggettivamente dopo la pandemia siamo di fronte a un cambio di paradigma per cui alcuni elementi competitivi potrebbero ribaltarsi e quindi si apre una nuova sfida per le regioni del Centro ma anche per alcune regioni del Sud nel medio periodo».



«LA PERDITA DI PRODUTTIVITÀ NEL BREVE RALLENERÀ IL RILANCIO»

E come si costruisce questa via di uscita dalla Terza Italia? Se, come il commissario alla Ricostruzione Leognini ha anticipato qualche giorno fa, ci saranno sei miliardi per il post sisma la capacità di spendere velocemente

te farà la differenza.

«Assolutamente sì, i risultati si vedranno tra il 2023 e il 2024 entrando in una previsione un po' più di lungo periodo. Il 2021 finirà con le Marche leggermente meglio della media-Italia ma al di sotto delle regioni del Nord. Ciò perché ha perso capacità produttiva nella crisi e questo fa perdere elasticità nella ripartenza. Nel medio periodo invece la partita è tutta aperta».

**Una notizia interessante.**

«Ne sono convinto. Preso atto che le risorse non sono un problema la vera sfida è sulla capacità di spesa e sulla qualità delle sue amministrazioni. Le Marche hanno due sfide decisive: Pnrr e ricostruzione. Saranno coinvolti tutti i comparti, in particolare l'edilizia che

**CHI È**  
**LUCA BIANCHI**

Luca Bianchi, 53 anni, economista, dal marzo 2018 è Direttore della **Svimez** (Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno). Dal 2021 è vice presidente Ismea. Dal 2014 al 2018 è stato al ministero delle Politiche agricole (capo dip. Politiche competitive).



sta dando segnali importanti. Ma si può trainare con questo incremento di domanda anche una parte di industria. Quella che meno dipende dall'export. Le Marche sono una delle regioni più industrializzate, la manifattura resta centrale».

**Invertire il trend è un'impresa. Negli ultimi 20 anni c'è una regione che lei indicherebbe come modello di speranza? Fatte le debite proporzioni, anche l'Emilia Romagna ha vissuto un terremoto.**

«L'Emilia era più al centro, anche come posizione geografica, dei flussi di ripresa. Le Marche e tutta la dorsale adriatica hanno pagato una posizione meno favorevole».

**Nell'analisi di aprile avete parlato di**

**questione demografica seria per le Marche.**

«Le Marche hanno un dato abbastanza negativo nel tasso di crescita naturale, un tasso di natalità basso e una modesta capacità di attrazione di flussi migratori. Un altro asset fondamentale è il tema della qualità dei servizi soprattutto nelle aree interne. Quindi capacità di sviluppare infrastrutture, certo, ma anche qualità dei servizi per combattere lo spopolamento delle aree interne. Sembra un tema sociologico ma è strettamente economico perché impatta sul percorso di crescita».

**All'interno di questo tema c'è anche una questione di genere?**

«Sì ed è fondamentale oltre che un potenziale di crescita. È l'unica variabile

**Ieri sul Corriere**



**Il Nord si allontana**

• Così sul Corriere di ieri l'analisi Prometeia dopo i dati **Svimez** di aprile: le Marche e il centro Italia non riescono a tenere il passo del Nord.

che incide fortemente sui tassi di natalità. Per invertire la dinamica demografica serve un incremento del tasso di occupazione femminile».

**Dove le donne lavorano di più si fanno più figli.**

«Sembra strano ma è così se c'è mix adeguato di interventi a favore dell'occupazione femminile insieme a un insieme dei servizi di conciliazione. L'Emilia ha investito tanto su questo».

**Il tema del distretto unico del biologico può essere un fattore di crescita?**

«Io dico di sì, va nella direzione della valorizzazione sui mercati anche in termini di prezzi. In ottica di sviluppo sostenibile è una strada da seguire».

**Andrea Taffi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA